

Abruzzo, bancari in agitazione: “Sempre più filiali chiuse, intervenga la politica”.

Ha avuto luogo il 24 settembre il presidio dei lavoratori delle banche che temono conseguenze per i livelli occupazionali, per le filiali che saranno cedute o chiuse in molti comuni, e per il mancato confronto con il ministero dell'Economia e delle Finanze, che non incontra le organizzazioni sindacali per l'ipotesi di fusione di Mps con Unicredit, ma non solo.

A Pescara in Piazza Unione si è tenuta la manifestazione regionale delle varie sigle sindacali.

*“Questo presidio si svolge oggi per elencare – spiega Francesco Trivelli Fisac Cgil Abruzzo Molise – le varie problematiche che abbiamo in questa regione ad iniziare dalla ristrutturazione di Mps di cui non si conoscono i contorni. Ma parliamo anche della Banca Popolare di Bari che chiuderà 14 sportelli nel giro di qualche settimana e di questi 12 sono in comuni dove non ci saranno più sportelli bancari. Poi c'è la vertenza BNL e poi quella Intesa San Paolo-Ubi e poi quella della Bper che ha comunicato 1700 esuberi. In tutto questo crediamo che la Regione Abruzzo debba interessarsi di quello che sta accadendo perché il credito è fondamentale per lo sviluppo del territorio. Vorremmo che ci fosse un dibattito aperto fra la politica e le banche per poter creare le risorse giuste per il territorio. Oggi assistiamo ad una vera e propria **desertificazione degli sportelli bancari** in Abruzzo con indubbi danni per il territorio con la scusa con il progresso che avanza ma in alcuni paesi dove chiudono gli sportelli bancari non arriva neanche l'Adsl.*

Oggi basta sapere che in Abruzzo nel 2010 c'erano 701

sportelli bancari. Nel 2019 erano 526 e 496 nel 2020. I dipendenti bancari nel 2010 erano 4.721. Nel 2019 3.352 e 3.210 nel 2020".

Fonte: Il Centro

Guarda il Servizio della TGR Abruzzo

Leggi anche

Banche sempre più libere, Abruzzo sempre più povero: il 24 settembre protestiamo davanti alla Regione Abruzzo